

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

EDUCAZIONE

LIBERTÀ

POLITICA — AMMINISTRAZIONE — LETTERE — ARTI

ASSOCIAZIONI

Per Udine e Regno, L. 12 annue; Senestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l'Estero le spese postali di più. — Per le associazioni dirigersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 560 rosso. — Ogni numero costa cent. 10.

AVVERTENZE

Esce ogni giorno una lettera ed i libri non affannanti si respingono. — I magazzini non si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in quell'pagina prezzi e convenienze si ricevono all'ufficio del Giornale. — Un numero arretrato cent. 20.

RIVISTA POLITICA

Quaranta mille uomini stanno radunandosi in Tolone. Cos' intende con questa nuova concezione l'impero oltrealpino? Verrebbe forse provocando impedire di raggiungere lo scopo che ci abbiamo prefisso su Roma? Oh allora, vivendo, noi tutti figli degli Scipioni e dei Ferruccio saremo rintuzzare la straniera tracotanza ed a chi ci dirà che Roma è possedimento del mondo cattolico, risponderemo coi fatti Roma essere la nostra naturale, storica, legittima capitale. Né il Napoleondide creda con ciò di superare il ben giusto risentimento che in noi ha causato l'insano procedere del suo generale Dumont; il quale, per soprappiù fu accolto da lui nel suo palazzo con festevole deferenza. Se Federico II di Prussia ha abbattuta a Rossbach la potenza militare della Francia di Luigi XV, l'Italia di Vittorio Emanuele, saprà abbattere, in ogni dove la francese prepotenza dell'ultimo Napoleone. Se vuole la nostra alleanza, glie la risulteranno; se vuole la nostra avversione, energicamente glie la sapremo dichiarare. — Vada pure a Salisburgo il coronato del due dicembre: colà troverà più che disfida disillusione. Le corti di Austria e di Prussia in questi ultimi giorni si sono notevolmente riavvicinate, e diggi i giornali parlano di un abboccamento fra i capi dei due Stati. Laonde qualora ciò si avveresse non sarebbe di certo un piacevole incidente per la grandemente affarata diplomazia del Bonaparte. Aggiungasi poi che la missione di Lord Wadouse da noi annunciata nell'ultimo numero, come avente per scopo d'allontanare l'Italia dalla coalizione Franco-Austriaca ci accerta che l'Inghilterra governa il suo modo di vedere politico con altri principii di quelli che regnano nel castello delle Tuilleries. Si vis pacem para bellum, l'antico proverbio divenga divisa del nostro governo; e qualora l'intervento d'Italia fosse per necessità obbligato scelga il posto suo non già dalla parte dell'impero napoleonico morente, ma da quella dei giovani insorti principii del popolare diritto.

fisico, nell'animo di chi ama con affetto di libero cittadino la patria sua, è questo: avremo al sorgere della primavera la guerra? Vedremo la vecchia razza latina, oggi indegnamente rappresentata dalla Francia imperiale, gettarsi sulla giovine razza germanica, che quantunque rappresentata da un principe feudale pure aspira alla realizzazione dell'ideale di Goethe di Schiller di Korner, evocando le immortali tradizioni di Arminio, e di Wittichind?

Avremo la guerra? Ecco la prima interrogazione: quale parte rappresenterà l'Italia in questa nuova epopea? Ecco la seconda. Noi cercheremo di rispondere all'una e all'altra colla brevità che ci è comune, e colla franchezza che forma parte del nostro carattere.

La guerra è inutile farsi delle illusioni puerili, la guerra disgraziatamente l'avremo, e sarà duello a morte fra le due nazioni che si contrastano il primato europeo, sarà guerra disperata e feroci come quello del Peloponeso, di cui l'attuale è una prosaica imitazione, sarà guerra che lascerà sul campo non solo un vincitore e un vinto, ma un vincitore e una vittima. Se la Francia prevale, il colosso prussiano cade nel nulla, e le province francesi sono perdute: se prevale la Prussia, come tutto fa credere, l'impero dei napoleondidi è finito.

La guerra l'avremo: nessun dubbio per noi in proposito: fatta astrazione dalli spaventevoli e febbrii armamenti che si operano da una parte e dall'altra del Reno; fatta astrazione dalla tensione implacabile dell'animo che spinse i governi rivolti a una lotta suprema; fatta astrazione dalle rivoluzioni di gabinetto che già furono fatte su questo argomento; fatta astrazione dai tentativi di alleanze iniziati da Luigi Bonaparte; e dal contegno fiero e minaccioso della Russia, noi crediamo che la guerra deve aver luogo come logica conseguenza di una situazione fatale nella quale si trova l'Impero dei Napoleondi ed alla quale non si esce che vincitori o cadaveri.

L'impero in Francia vacilla: i cardini su cui poggia l'edificio della nobile del 2 dicembre minacciano di rompere: una corrente dura e disprezzo rugge contro il palazzo delle Tuilleries: è urgente, è necessario, è vitale che l'impero diverga l'impeto di quella tempesta: una tale diversione condusca diritto al campo di battaglia.

Quale sarà l'atteggiamento dell'Italia in una guerra fra la Francia e la Prussia?

Prima di rispondere a tale quesito è facile comprendere la necessità di sapere quale dovrà essere questo contegno.

L'Italia in una lotta fra la Francia e la Prussia non vede impegnato né alcun suo interesse, né la sua dignità, né i grandi principi su cui fondasi la vita italiana: l'Italia adunque, tutta ancora coperta dal funebre lenzuolo di Custoza e di Lissa, l'Italia all'orlo dell'abisso finanziario, l'Italia manca della sua capitale e in lotta aperta colla barbarie feudale rappresentata dal cattolicesimo, l'Italia sente il bisogno, e più che il bisogno il dovere di conservare con dignità severa la sua neutralità assoluta.

Non è lasciandosi cullare dalle illusioni di avere questa o quella provincia che l'Italia deve gettarsi in una guerra, dove non si miete che disonore, e dove sarebbe costretta a combattere senza motivo contro chi fece in pezzi l'eterna nostra nemica, l'Austria. Roma, Trento e Trieste, non devono essere il prezzo del delitto e della vergogna della patria: Roma, Trento e Trieste saranno vendicato a libertà in modo più conforme agli eredi dei antichi vincitori del mondo.

Vedremo altra volta quale sarà in fatto il contegno dell'Italia di Rattazzi.

Luglio, agosto.

Prof. G. Ippolito Pezzozza.

LA CONVENZIONE DI SETTEMBRE E LA LEGIONE D'ANTIBO.

È tempo che il governo dia conto alla nazione delle pratiche da lui fatte sulla questione del famoso Don Chisciotte Dumont che è venuto in Italia a ripetere le sparalde bravate dei suoi connazionali.

Le auliche note del *Moniteur* e gli articoli codardamente piaggiatori del *Journal des Debats* non possono contentare nessuno. I cavilli del leguleo reggano laddove c'è di mezzo l'onore di una Nazione.

Dannosissimi al Italia sono sempre stati i Frauesi: è tempo che gli Italiani rispondano a schiaffi alle lunghe loro buffonate.

La Francia mantenendo a Roma una legione di soldati del suo esercito dopo la stipulazione del patto di settembre che proclama il non-intervento; la Francia mandando uno dei suoi generali a passare in rassegna quella legione ed

LA GUERRA

La prima domanda che oggi si affaccia altamente affaticata dell'italiani, il primo quesito che sorge, fatale come una legge del mondo

a riconoscere a quei soldati i 22 del Codice penale militare l'inglese, ha violata la Convenzione. — Il governo ora deve fare quello che non ebber coraggio di fare Minghetti e Lamarmora. — Andare o lasciar andare a Roma. E seppia il Sig. Ratazzi che Napoleone penserà due volte prima di tornare a Cittavecchia.

La caduta del secondo Impero è oramai fatale, inevitabile. Tutti lo presentano a Buona parte più di tutti. Alla caduta del primo impero l'Italia ne seguì le sorti e fu travolta nel precipizio. Stacchiamoci dal Bonaparte prima del secondo Waterloo: lo inseguia la storia, lo comanda il popolo.

B.

NOTIZIE

Togliamo da una lettera da Atene, 8 agosto:

Da Creta si hanno notizie fino al 5. I tentativi di Omer passò per penetrare nell'interno della provincia di Sfakia hanno fallito sia dal lato di Samaria, sia dalle gole che dal mare tendono a Santa Rumelia.

La dissenteria si è sviluppata su larga scala nell'armata turca, cui d'altra parte gli insorti non danno menomamente tregua. Solo da Apocorona vennero trasportati all'ospedale di Canes 500 mali ti e feriti. Un numero, se non maggiore, ugualmente venne spedito da Sfakia. Sono morti Dababer bey comandante l'artiglieria d'Omer ed uno dei medici di questi.

A San Basilio, nella provincia di Retimnos ha avuto luogo un ostinato combattimento tra i turchi e gli insorti. Fra le perdite che i primi ebbero a deplofare, avvi quella di Deli Hussein capo dei volontari turchi d'Eraclion, che aveva acquistato una triste celebrità coi suoi atti di ferocia.

Una comunicazione diretta ai consoli dal governo provvisorio, li previene che le navi cui ha dato patente di corsa per suo conto inizieranno vessillo bianco colla croce rossa in mezzo e sotto la leggenda — Creta. —

Le navi francesi, russe ed italiane continuano nella loro opera umanitaria di trasportare nelle provincie libere della Grecia le donne ed i fanciulli di Creta salvandoli dalla ferocia mussulmana. Si annunzia come prossimo l'arrivo di alcuni navighi prussiani per prender parte anche essi all'adempimento di questo generoso compito.

Lettere da Costantinopoli ci fanno conoscere che gli amici del governo vanno proclamando che l'arrivo del Sultano segnerà una nuova era per l'impero a tre quarti sfasciato. Scritto attuate le riforme ed i miglioramenti che il Sultano ha studiato durante il suo viaggio, verrà proclamata un'ampia generale comprendendovi anche i cretesi: insomma l'età dell'oro s'aprirà nuovamente nei felicissimi Stati di Abdul-Aziz.

Sessanta uomini della legione d'Antibò chiesero di essere sciolti dal servizio, e dovevano imbarcarsi martedì a Cittavecchia per Marsiglia; ove saranno trasportati dal governo pontificio.

Altri 70 uomini della medesima legione ri-

verranno un congedo di tre mesi per poter soggiornare qualche tempo in Francia e viaggiarvi almeno in parte lo scorrere le ferrovie.

La cronaca del brigantaggio registrò un fatto orribile accaduto in questi giorni nella vicinanza di Collebrioni. Gaetano Fainello, era una guida addetta al servizio delle squadriglie dei volontari. Sorpreso la notte del 20 luglio da una banda di briganti, mentre recava un ordine al comandante, venne da loro legato nelle mani e nei piedi dopo essere percosso e straziato per isconosciuta maniera scavaron una fossa e ve lo rinchiusero dentro fino alle spalle. In quella orribile posizione, senza che potesse tentare nessun movimento, nonché la difesa, neppure a sfogo del dolore che lo martoriava, lo lapidaro miseramente. L'infelice era padre di numerosa prole. Speriamo che l'autorità competente decreterà qualche susseguido per la di lui famiglia che vi è nella miseria.

Il generale Garibaldi si reca ai bagni di Rapalano, nelle vicinanze di Siena.

Possa assicurarsi con tutta sede che gran parte dei legionari d'Antibò sono in uno stato di completa disoluzione per panico terrore del cholera. Quelli che non desertano sconsigliano il Governo a concedere loro congedi sotto vari pretesti, per tornarsene in Francia o nel Belgio.

Dopo la morte di Maria Teresa, del cardinale Altieri e d'altri cospicui personaggi colpiti dal morbo, la pomerosa falange è moralmente sgominata.

CRONACA E FATTI DIVERSI

LA COMMISSIONE per la verifica dei titoli dei giovani che chiesero d'essere ammessi quali giornalisti presso quest'Intendenza di Finanza non poteva peggiormente adempiere al suo mandato. Par quasi si sia compiacuta di presegnegli quelli che avevano meriti minori, e fra gli altri, a quel posto cui avevano diritto i giovani bisognosi, i quali non poterono far carriera, perché presero parte attiva nella grande spedizione nazionale svolta dal 59 al 60, predilesse persino il figlio di un delegato di P. S. senz'altri meriti che d'esser figlio di suo padre. La Commissione dovrà almeno far precedere il titolo suo, con un I. R. di gloriosa memoria.

AVVELENAMENTO. Un deplorabile avvenimento, da questi giorni posto in costernazione il paese di Bolzano presso Spezia. In poche ore, in una sola famiglia sette individui, una madre, due sue figlie, il genero e le tre figlie di questo morirono improvvisamente colpiti come da fulmine. Si sparse la voce che si trattava di morbo asciutto, ma in appresso nacquero fondati sospetti che quell'insorgimento sia piuttosto da attribuirsi all'avere quei disgraziati fatto uso nel cibarsi di sostanze velenose.

SCONVENIENZA: I soldati depositano la biancheria sudicia sotto il portone del palazzo comunale. Vergemente non crede l'I. r. conte Gruppiere di Tropfenburg, sindaco di Udine, che siffatto benevoletto col gusto dei suoi amministrati?

CORNELLERIA. Il comando dello G. N. ha mandato invito al servizio in piena tenuta al direttore di questo giornale, il quale non ha il bene di appartenere al benemerito Corpo, ed ha almeno il diritto qualora si voglia e appartenga d'esserne avviato e regolarmente matricolato.

Che il Comando di Udine, il quale è così salito per i poveri comuniti, si creda dalla legge autorizzato a sorpassare a simili piccolezze che sono stretta regola per tutti gli altri?

Il Sig. Eugenio Tosini da Gorizia, dirigente patriottico, non dimentica nemmeno egli le cose di quei degenerati cavalieri del 68, si trovava la sera del subito 10° in te spettatore delle corse di cavalli in Piazza d'Armi, quando per parte di un condiscendente suo gli venne consigliato di allontanarsi, tutto da Udine, stando per indicazioni avute in minaccia contro di lui una qualche serie dimostrazione.

Non ci erigiamo a giudici contro questo consiglio, il quale potrebbe per le circostanze riesci quanto un'intimazione, ma divulgandosi per la città che l'emigrazione nostra ne abbia avuto parte, troveremo bene nell'amore di verità e nell'onore nostro di dichiarare il contrario.

Se mesi addietro succedeva quella incidente rimaneggiata contro il prete goriziano Sessig, lo fu per ben motivati risentimenti personali di singoli danneggiati contro un diretto nemico, ma non fu mai vero che in politica ci ammirò un malvezzo d'intolleranza, che l'anno, solo dei nostri oltre un milione di mestri istruiti non può offrire di libertà che qui respiriamo, ne ci pare, interrogando il nostro cuore un tratto d'eroismo, anzi per la virtù ci tributò l'attaccare per fatti politici qui un individuo, ove fossimo ben sicuri che mille braccia ci aprirebbero a nostra difesa.

Troppa milita per nostro vescovo, all'amore del quale sacrificammo cosa è parenti, il progresso e l'intelligenza onde abbisognar delle armi degne solo di coulisse barbarie, ed ogni qualvolta avessimo la mala sorte d'investirci su queste terre in uno di quei valpicatori della patria nostra, il saluto che loro nell'assoluta sicurezza d'una futura vittoria daremmo, sarà sempre il: Non ti curar di lor, ma guarda e passa!

L'emigrazione goriziana in Udine.

Sig. Redattore

Vorrei essere cortese d'inserire nel suo ripulito Giornale la seguente

RETTIFICAZIONE.

Nel N. 492 del Giornale di Udine si legge: che la Direzione dell'Istituto Filodrammatico non può dare una reella a beneficio dei danneggiati di Palazzolo a ragione delle condizioni economiche in cui versa la società, a beneficio della quale anzi, sarebbe devoluto il ricavato della serata.

Ora la sottoscritta Direzione trovasi obbligata a smentire questa asserzione forse troppo leggermente accolta dal Giornale di Udine: avvegnaché le condizioni economiche dello Istituto che essa rappresenta stanno abbastanza floride; perchè vi sia bisogno di ricorrere ad un tal mezzo per provvedervi: come sarà ad esuberanza dimostrato nella prossima riunione della società.

La recita straordinaria di questa sera distatti tende come fu annunciato, precisamente allo scopo di consolidare l'unione coll'altra società filodrammatica che si è fusa nell'Istituto devosendosene l'intero allo scopo esclusivo di estinguere le passività che gravavano la prima.

La sottoscritta direzione allo scopo di facilitare talune coll'altra società; unione della quale del resto il Giornale di Udine fu altre volte il più fermo propagnatore, e non trovandosi autorizzata dal proprio mandato ad assumere straordinarie passività per l'Istituto, che essa rappresenta, offri puramente e semplicemente senza impegni ulteriori, di concorrere con una beneficiaria al pagamento delle medesime; beneficiaria che per fatto espresso dovrà darsi entro il corrente agosto.

Ecco perchè la sottoscritta strettamente da un obbligo anteriormenje assunto, non potè consacrare ancora una recita a favore dei danneggiati di Palazzolo: la quale però sarà data quanto prima.

Tanto nell'interesse della verità: e a togliere maligne interpretazioni ed azioni commenti.

Per la direzione dell'Istituto Filodrammatico.

Udine, venerdì 16 agosto 1867.

M. VALVASORE.